

CANTIERI per la sussidiarietà

“Discariche, veleni, tumori: come salvare il Salento?”

PREMESSA

I Cantieri per la Sussidiarietà è un progetto promosso dal CSV Salento, da CSV Net Puglia, coordinamento regionale dei Centri di Servizio al Volontariato e Forum Terzo Settore Puglia, nella logica del “Patto di Sussidiarietà tra Terzo Settore e Istituzioni locali” sottoscritto da Regione Puglia, ANCI Puglia, Forum Terzo Settore Puglia, Forum nazionale Terzo Settore, CONVOL Puglia, CSV Net Puglia.

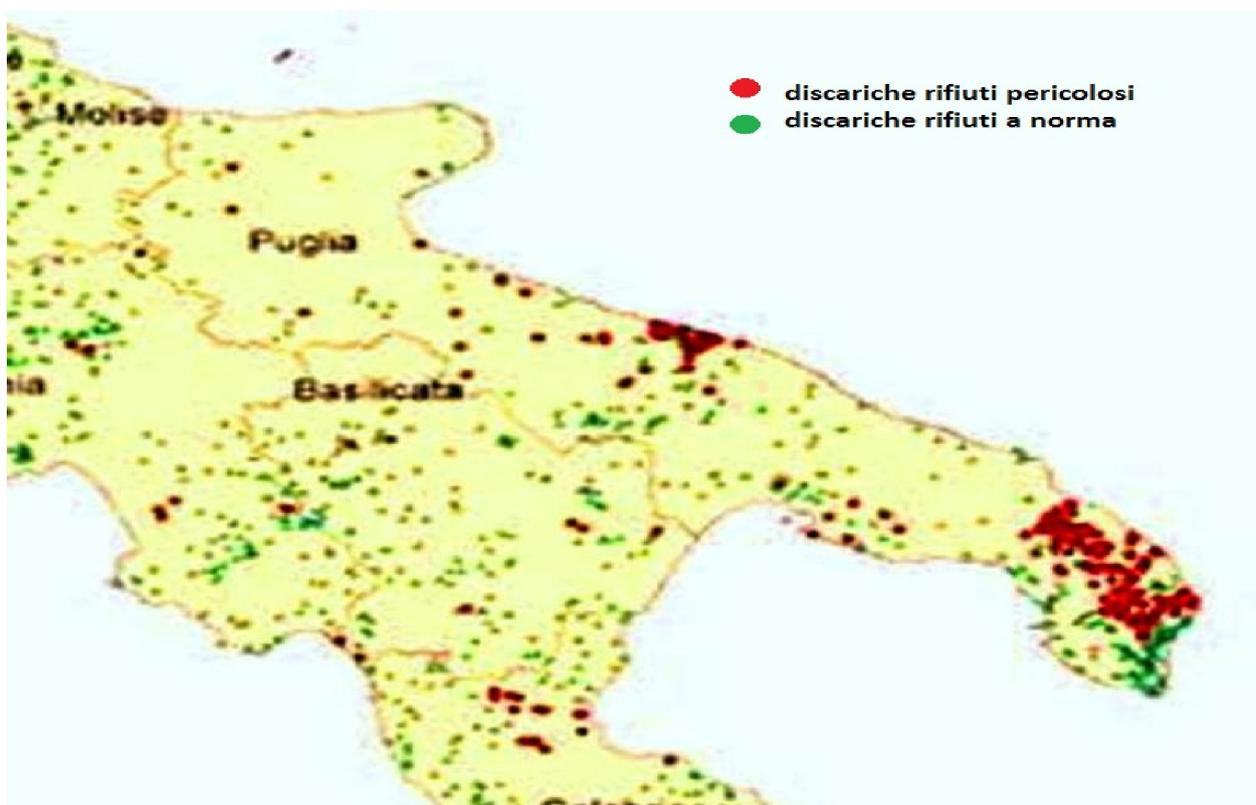
L’idea di fondo che ha ispirato il progetto è la consapevolezza che i cittadini singoli o associati non possono più essere considerati meri portatori di bisogni e dunque “passivamente amministrati”, ma risorse con delle capacità e delle competenze che devono essere messe a disposizione per contribuire allo sviluppo sociale, civile e anche economico dell’intera collettività. D’altronde, il principio di sussidiarietà sancito dall’art. 118 della nostra Costituzione riconosce e legittima l’autonoma iniziativa dei cittadini tesa al Bene Comune. L’ultimo comma dell’art. 118 recita “Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l’autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà”. L’affermazione perentoria per gli Enti Pubblici di un obbligo di agevolare l’azione dei singoli, delle famiglie, delle associazioni, dei gruppi e di ogni soggetto che opera nel terzo settore, rivolta al soddisfacimento dei bisogni della collettività, e alla tutela degli interessi e dei beni comuni ha un’estrema rilevanza e rappresenta un passo fondamentale nel cammino di civiltà del nostro paese. La Costituzione riconosce così ai cittadini la titolarità di un vero e proprio diritto, quello di svolgere attività di interesse generale, senza sottrazione di responsabilità da parte dei pubblici poteri che conservano il dovere di amministrare e intervenire in favore della collettività e che inoltre hanno l’obbligo di aiutare e favorire l’iniziativa dei privati che intervengono per soddisfare i bisogni della comunità. Dunque, la vera essenza della sussidiarietà risiede nella costruzione di un modello di società che unisce in una stretta alleanza cittadini attivi e responsabili e amministrazioni nella cura dei beni comuni. In questa direzione i Cantieri per la sussidiarietà rappresentano il “luogo” ideale nel quale, cittadini responsabili e amministratori possono elaborare idee, raccogliere e scambiare esperienze, consolidare alleanze che vadano nella direzione della cura e della tutela della collettività. La metodologia del “Cantiere” è di tipo laboratoriale. Il punto di partenza è una vicenda urgente che interessa il territorio in cui si svolge il Cantiere. Dopo una introduzione al tema da parte del moderatore si procede all’analisi scientifica della vicenda, alla discussione, alle proposte e possibili soluzioni.

CONTESTO

Il tema affrontato nel primo Cantiere per la Sussidiarietà è quello del tombamento illegale di rifiuti industriali rinvenuti lo scorso aprile nei territori di Tricase, Alessano, Scorrano, Casarano e Patù e che interessano, per la diffusione di sostanze inquinanti, l’intero Salento. Una questione scottante, una vera bomba ecologica che ha visto emergere in contrada Matine tonnellate di rifiuti pericolosi rendendo sempre più tangibile il rischio di inquinamento della falda acquifera. Nei primi due casi (Tricase e Alessano) si tratta di due discariche chiuse nel 1995 utilizzate dai comuni per smaltire i rifiuti solidi urbani ma che, alla fine, hanno raccolto ogni tipo di scarto degli opifici locali oltre che rifiuti ospedalieri, con il dubbio che vi siano altri tipi di rifiuti “esterni” al nostro territorio. Tutto parte dalle ripetute segnalazioni dei volontari, da esposti alle Procure, da inchieste giornalistiche radiofoniche, e in particolare da una precisa segnalazione, sempre dei volontari, alla Corte dei Conti di Roma la quale, esaminando “l’affaire 275”, rileva una serie di punti equivoci tra scelta del tracciato e territori interessati che sono pieni di ex discariche chiuse e mai bonificate.

Le due più grandi discariche rinvenute, infatti, insistono esattamente sotto il tracciato del progetto della nuova S.S. 275 nel territorio a confine fra Alessano, Tricase e Tiggiano.

Mentre la magistratura indaga, il Nucleo Operativo Ecologico di Lecce e la Guardia di Finanza di Maglie, in collaborazione con gli altri corpi di polizia e con i volontari, si mobilitano per capirne la dimensione e per scongiurare che non vi siano altri siti avvelenati sul tracciato della più grande infrastruttura del Salento per cui sono stati stanziati 288 milioni di euro. Il dubbio che il Salento, terra di cave, sia ricco di siti contaminati diventa sempre più plausibile come dimostra il “Terzo Censimento delle Discariche Abusive” del Corpo Forestale dello Stato riferito al 2011 (nell’immagine in basso non sono indicate ovviamente le discariche trovate nelle ultime settimane).

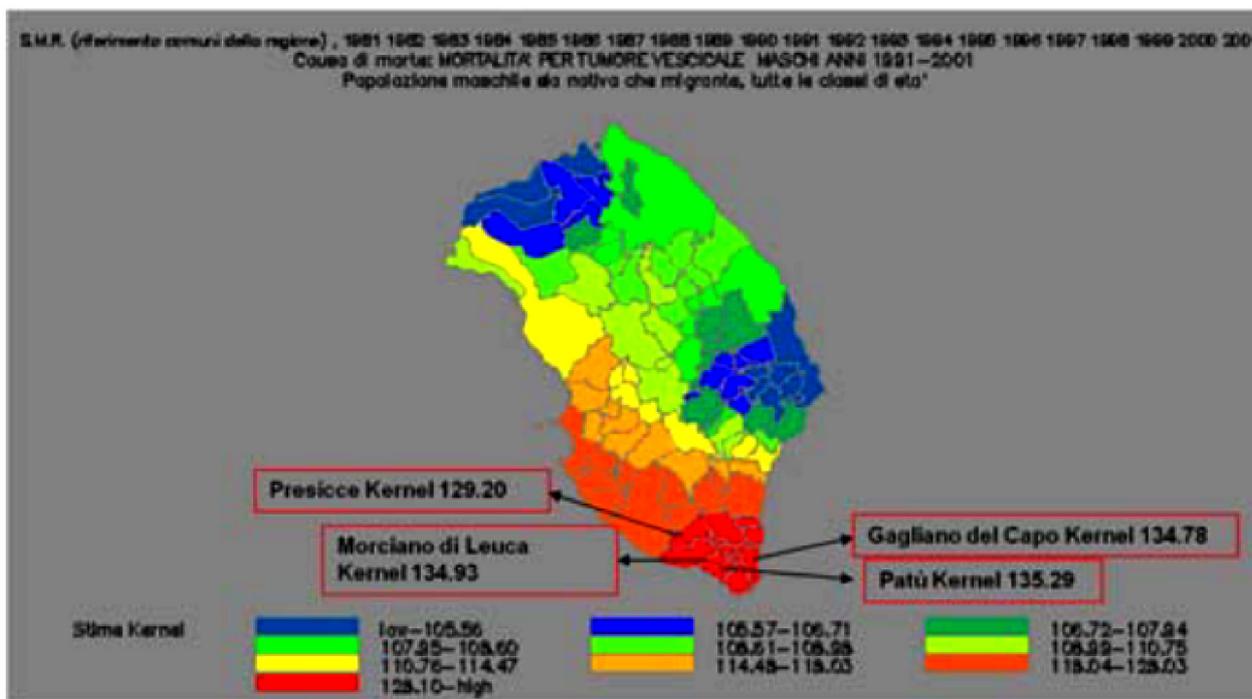


Da: “Terzo censimento delle discariche abusive” del Corpo forestale dello stato, 2011

Fare chiarezza sulle discariche e sui siti inquinati disseminati nel territorio significa tutelare il diritto alla salute dei cittadini leso, in questi ultimi vent’anni, da scelte scellerate e miopi. Sebbene non sia stato ancora dimostrato il nesso di causalità tra inquinamento ambientale dovuto alla presenza di discariche e aumento di tumori, una correlazione geografica esiste come dimostrano i dati del registro Tumori della Puglia e della Campania, regioni particolarmente colpite dall’aumento di neoplasie.

Nel 2011 il Registro Tumori della Regione Puglia pubblica un’indagine epidemiologica, facendo seguito ad un’interrogazione del senatore Giuseppe Caforio che chiedeva di accertare l’eventuale correlazione tra la discarica Burgesi e l’aumento significativo delle patologie tumorali fra la popolazione residente nel territorio di Ugento, Gemini, Presicce e Acquarica del Capo. Il quadro epidemiologico emerso manifesta aspetti problematici per l’intera provincia di Lecce, in particolar modo per quanto riguarda le stime di incidenza e mortalità in alcune aree e per particolari sedi tumorali. La città di Lecce e numerosi comuni limitrofi si caratterizzano per eccessi di mortalità per tumore maligno ai polmoni così come alta e allarmante è la densità di mortalità per tumori alla vescica negli uomini nei comuni del Capo di Leuca. Due esempi per tutti: su 100, numero di riferimento, i morti a Castrignano sono stati 136 e ad Alessano 132.

Mortalità per tumore maligno della vescica in centroide avente come capocentro Maglie e raggio di 45 km – maschi – anni 1981-2001



Da “Indagine epidemiologica del Registro Tumori della Regione Puglia per il caso Burgesi”, 2011

La situazione salentina, che unisce al gravissimo danno ambientale rischi molto seri per la salute di tutti i cittadini, deve dunque divenire una questione strategica nazionale così come la Terra dei Fuochi e il caso Ilva di Taranto.

PROPOSTE

1. Avviare immediatamente una campagna informativa, coordinata dal CSV Salento e con il sostegno di tutta la rete del Terzo Settore e delle Istituzioni per fare conoscere alla popolazione, paese per paese, la situazione dei rischi per la salute, per il presunto inquinamento del suolo, della falda e perfino dell'aria.
2. Sollecitare i cittadini che sono a conoscenza di discariche abusive nella zona delle Matine, e in tutte le altre zone del Capo di Leuca dove si registrano incrementi dei tassi di patologie degenerative (cf. Registro Tumori), affinché forniscano informazioni dettagliate alle autorità o agli sportelli del CSV Salento (anche tramite fax 08321900182), per permettere la individuazione di altre eventuali discariche e quindi l'inizio della risoluzione delle problematiche ad esse connesse. Sollecitare anche le autorità preposte e tutti i soggetti interessati a studiare il sistema storico del trattamento dei rifiuti negli anni 80-90, anche alla ricerca di eventuali strategie “esterne” al territorio che possono aver portato rischi al momento neppure ipotizzabili.
3. Avviare immediatamente la caratterizzazione dei rifiuti delle discariche trovate nei giorni scorsi dalla Guardia di Finanza e dal NOE, e di altre che potrebbero essere individuate nei prossimi giorni, chiedendo alla Regione Puglia di mettere immediatamente a disposizione le risorse economiche necessarie.
4. Avviare lo studio di un progetto di Bonifica ampio e profondo per le zone interessate, e più in generale per tutte le zone a rischio (Lecce, Casarano, Scorrano...) per cercare di salvare il più possibile la falda, il suolo e l'aria interessate.
5. In riferimento alla Nuova S.S. 275, per cui in questi giorni si sta procedendo agli espropri dei terreni, si prende atto che la zona Matine (da Tricase ad Alessano) è impraticabile per qualsiasi cantierizzazione, se non provocando danni insanabili per l'ambiente, contro ogni principio di precauzione e di prudenza. Pertanto si chiede al Governo, alla Regione, all'Anas, di modificare immediatamente (o rifare, se necessario) il progetto per il tratto da Montesano a Leuca, dopo aver aperto un tavolo tecnico con tutti i soggetti previsti dall'art. 118 della Costituzione, comma 5, in tempi certi, e con il preciso obiettivo di non perdere i finanziamenti attuali. Piuttosto che insistere, in quel tratto finale, su modalità di viabilità aggressive per il territorio, si può procedere con le circonvallazioni di Lucugnano e Alessano, ovvero facendo riferimento alle linee del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lecce (arch. Bernardo Secchi), ovvero con alternative facilmente individuabili.